

parrocchiali, gli edifici delle fabbricerie, dei seminari, e...

Tondi, relatore. Ma pagano...

Seismit-Doda... e taluni dei fabbricati uniti alla Chiesa, perchè mai non debbono pagare l'imposta?

Io non oso adesso avventurare una cifra; ma dagli studi che evoco ora, come un lontano ricordo di 10 anni fa, compiuti in allora con qualche funzionario delle imposte dirette, emergeva che di parecchi milioni si sarebbe aumentata l'imposta sui fabbricati se il primo alinea dell'articolo 2º della legge 1865 fosse stato abrogato, od almeno modificato con più precisa dizione.

Accenno sommariamente a queste idee generali, a proposito della citazione che ha voluto fare di me l'onorevole Visocchi, perchè parvemi, dalla relazione che me ne fecero gli amici, non essendomi io ieri trovato presente alla Camera, che egli volle imputarmi, quantunque con parole benevoli, di non avere provveduto a qualche modificazione dell'imposta sui fabbricati. La sua interpellanza, se ben rammento, avvenne nel giugno 1878; ad essa succedettero le vacanze della Camera, e nel cominciare del dicembre di quell'anno, il Gabinetto Cairoli, del quale avevo l'onore di far parte, rassegnò le sue dimissioni, ed a me mancò il tempo di mettere in atto quelle idee che andavo maturando, e tra le quali era prima quella relativa all'applicazione dell'imposta, in modo più logico, agli opifici; argomento intorno a cui, dal banco dei ministri avevo accettato le osservazioni, che ritengo anche adesso logiche e serie, dell'onorevole Visocchi.

Ma, dopo tutto, credo che l'onorevole Magliani, se anche non ha creduto che questa fosse l'occasione, come io mi sarei augurato, di proporre alcune sostanziali modificazioni alla legge sui fabbricati, potrà benissimo, mediante opportune disposizioni amministrative, e con la circolare che egli testè dichiarò di voler diramare agli agenti, rendere meno gravosa e meno incerta l'applicazione dell'imposta ai fabbricati industriali.

Questo io mi auguro che egli faccia, e spero che lo farà, tenendo conto delle concordi opinioni che si manifestarono dalla Camera nella discussione presente. (Bene! a sinistra).

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Magliani, ministro delle finanze. Non ho chiesto di parlare per rispondere alle varie osservazioni svolte dall'onorevole Seismit-Doda. Nessuno du-

bita delle sue ottime intenzioni di riforma anche per la legge sui fabbricati. Noto soltanto, in via incidentale, che la circolare del febbraio 1878, la quale fece cessare l'enorme gravanza della tassa sugli opifici, fu emanata prima che l'onorevole Doda sedesse su questo banco. Certo è però che egli la mantenne e la fece osservare.

Io ho chiesto dunque di parlare anzitutto per dichiarare alla Camera che il disegno di legge, che oggi è sottoposto al suo esame, non ha lo scopo di introdurre modificazioni, come ho detto nel mio discorso anteriore, alla legge organica fondamentale sulla tassa dei fabbricati. Ciò non toglie che questa legge possa essere riesaminata a suo tempo, e che, sia nell'interesse dei contribuenti, sia nell'interesse dello Stato, e in quello della giustizia, che deve dominare qualunque altro, non si possano proporre alla Camera delle modificazioni. Ma *non est hic locus* di occuparcene. Però mi fermo principalmente sopra un punto del discorso dell'onorevole Doda per rettificare una osservazione di fatto, sfuggitagli forse nel calore della improvvisazione, giacchè egli parlando dell'esenzione dalla tassa sui fabbricati, ha detto che ne erano esenti i seminari e le case canoniche di abitazione dei parroci.

Ora questo non è.

La legge sui fabbricati all'articolo 2º dichiara esenti soltanto i fabbricati destinati all'esercizio dei culti; e, noti l'onorevole Doda, di qualunque culto, sia protestante, sia ebraico, sia cattolico.

Ma non vi è nessuna esenzione, la quale favorisca, sia le case d'abitazione dei parroci o dei canonici; sia i seminari o luoghi di educazione religiosa. Sono però esenti i cimiteri e le loro dipendenze, ed anche a riguardo di essi, la legge non fa differenza di confessione religiosa.

Ho voluto fare questa rettificazione col testo della legge alla mano, perchè la Camera non resti sotto l'impressione, che noi non riscuotiamo l'imposta sulle case dei parroci o sopra i seminari ne' quali si istruisce la gioventù che si dedica al culto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

Seismit-Doda. A me constava, allorchè aveva l'onore, o la disgrazia, di dirigere l'amministrazione finanziaria, a me constava, per indagini fatte, che oltre alle chiese, alcune case parrocchiali ed alcuni fabbricati dove si radunano le confraternite o le fabbricerie, erano immuni da imposta, perchè si ritenevano, nel criterio di qualche agente, appartenenti all'*esercizio del culto*. Fu in seguito a queste indicazioni, avute da im-